

Dichiarazione di Davos²⁰¹⁸

Conferenza dei ministri della cultura
20–22 gennaio 2018, Davos Svizzera

Verso una cultura della costruzione di qualità per l'Europa¹

Noi, ministri europei della cultura e capi delle delegazioni degli Stati firmatari della Convenzione culturale europea e degli Stati osservatori del Consiglio d'Europa, rappresentanti dell'UNESCO, dell'ICCROM, del Consiglio d'Europa, della Commissione europea, del Consiglio europeo degli architetti, del Consiglio europeo degli urbanisti, dell'ICOMOS International e di Europa Nostra, riuniti a Davos, in Svizzera, dal 20 al 22 gennaio 2018 su invito del presidente della Confederazione svizzera Alain Berset, capo del Dipartimento federale dell'interno, in occasione dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018, nell'imminenza della riunione annuale del Forum economico mondiale,

considerando le sfide attuali, tra le quali il perdurare degli effetti delle crisi economiche e finanziarie, la quarta rivoluzione industriale, l'accelerazione dell'urbanizzazione, lo spopolamento delle regioni periferiche, le migrazioni e le trasformazioni sociali, l'aumento delle disuguaglianze, il cambiamento climatico e i danni ambientali, e le loro ripercussioni importanti sul nostro ambiente di vita;

consapevoli delle misure sostanziali adottate dalla comunità internazionale per rendere il mondo più inclusivo e sostenibile, ma anche dell'urgente bisogno di intensificare gli sforzi in atto e di sviluppare nuovi approcci per proteggere e promuovere i valori culturali dello spazio edificato europeo;

riconoscendo il fondamentale contributo di uno spazio edificato di qualità per la realizzazione di una società sostenibile, caratterizzata da un'elevata qualità di vita, dalla diversità culturale, dal benessere dei singoli e della collettività, dalla giustizia e dalla coesione sociale e da un'economia efficiente;

consapevoli della tendenza alla perdita di qualità, ovunque in Europa, sia dello spazio edificato che dei paesaggi aperti, che si manifesta in una banalizzazione del costruire, nell'assenza di valori progettuali, nella mancanza d'interesse per la sostenibilità, nella crescita di agglomerati urbani anonimi, nell'utilizzazione irresponsabile del suolo, nel deterioramento del tessuto storico e nel declino delle identità e delle tradizioni regionali;

consapevoli che è più che mai ora di adottare misure per impedire che le evoluzioni e le tendenze sociali, economiche, ambientali e climatiche presenti e future riducano ulteriormente la qualità dello

¹ Fanno fede le versioni in inglese e francese. Il presente testo è una traduzione.

spazio edificato e di far sì che i cambiamenti che si delineano siano invece percepiti come un'opportunità per migliorare la situazione, e ritenendo che l'Anno europeo del patrimonio culturale 2018, il cui obiettivo è di riconoscere il valore e la dimensione storica dello spazio edificato, sia l'occasione adatta per farlo;

sottolineando che ognuno, qualunque sia il suo retroterra culturale, ha il diritto di fruire dello spazio culturale, di dividerlo ed esserne parte, che i modi in cui conviviamo ed evolviamo in quanto società sono in ultima analisi frutto della nostra cultura, e che quindi il modo in cui plasmiamo l'ambiente della nostra vita è anch'esso innanzi tutto un atto culturale;

dichiariamo:

Il ruolo centrale della cultura nello spazio edificato

1. La cultura rende possibile la sostenibilità economica, sociale e ambientale e la stimola. La cultura plasma la nostra identità e definisce la nostra eredità. Per questo deve essere messa al centro delle politiche di sviluppo e dev'esserne sottolineato il contributo alla ricerca del bene comune. Nessuno sviluppo può essere democratico, pacifico e sostenibile se non è fondato sulla cultura.
2. Sono indispensabili politiche che insistano sulla necessità di elaborare approcci di sviluppo sostenibili fondati sulla cultura dappertutto e a tutti i livelli territoriali. Il valore e il carattere insostituibile dei paesaggi e del patrimonio culturale europei devono essere sottolineati mettendo l'accento non soltanto sulle città e gli spazi urbani, ma anche sugli spazi periferici e rurali e sulle interconnessioni tra questi e quelli.
3. È urgente approcciare lo spazio edificato da un punto di vista olistico e incentrato sulla cultura e adottare una visione umanistica nel plasmare collettivamente i luoghi dove viviamo e l'eredità che lasceremo ai posteri.

Il concetto di cultura della costruzione

4. La cultura della costruzione abbraccia tutte le attività umane che trasformano lo spazio edificato. Lo spazio edificato nel suo complesso deve essere considerato un tutt'uno indivisibile comprendente tutte le costruzioni esistenti o pianificate inserite nell'ambiente naturale e ad esso legate. La cultura della costruzione comprende sia le costruzioni esistenti, inclusi i monumenti e altri elementi del patrimonio culturale, che la progettazione e realizzazione di costruzioni, infrastrutture e spazi pubblici contemporanei e la pianificazione del paesaggio.
5. Oltre che nella progettazione architettonica, strutturale e paesaggistica e nella sua realizzazione materiale, la cultura della costruzione si esprime anche attraverso i processi di pianificazione del

territorio che comprendono la pianificazione dei progetti di costruzione, delle infrastrutture, delle città, dei villaggi e dei paesaggi aperti.

6. La cultura della costruzione è riferita sia a metodi di costruzione dettagliati che a trasformazioni e sviluppi su larga scala comprendenti sia metodi tradizionali locali che tecniche innovative.

La nostra visione della cultura della costruzione di qualità

7. Urge adottare un nuovo approccio adattativo per plasmare il nostro spazio edificato – un approccio che sia radicato nella cultura, che rafforzi attivamente la coesione sociale, garantisca la sostenibilità dell'ambiente e contribuisca alla salute e al benessere di tutta la popolazione. Ecco cos'è la cultura del costruire di qualità.
8. La progettazione dello spazio edificato, il rapporto tra gli oggetti e il loro spazio edificato e naturale, la coerenza spaziale, le questioni di scala e materialità – tutti questi fattori si ripercuotono sulla qualità della nostra vita. Una cultura della costruzione di qualità si esprime quindi attraverso una progettazione ponderata e concertata di tutte le attività di costruzione e di pianificazione paesaggistica che non danno la priorità al profitto economico a breve termine, ma ai valori culturali. Una cultura della costruzione di qualità non risponde dunque soltanto a esigenze funzionali, tecniche ed economiche, ma anche ai bisogni sociali e psicologici della popolazione.
9. Il patrimonio culturale è un elemento centrale della cultura della costruzione di qualità. L'uso contemporaneo del patrimonio culturale, la sua manutenzione e la sua protezione sono indispensabili per uno sviluppo futuro di qualità dello spazio edificato.

I vantaggi della cultura della costruzione di qualità per la società

10. La cultura della costruzione di qualità rafforza il nostro senso di appartenenza. Permettendo alla popolazione di identificarsi con il proprio ambiente di vita, favorisce lo sviluppo di una società inclusiva e solidale, si oppone alla discriminazione e alla radicalizzazione e agevola l'integrazione e il senso civico. Questo è importante non soltanto per i centri cittadini e i siti storici, ma anche per ogni aspetto dell'ambiente di vita europeo: gli spazi rurali e suburbani, i villaggi, le zone industriali e le infrastrutture.
11. La cultura della costruzione di qualità favorisce quartieri dinamici e diversificati e crea uno spazio edificato espressione della cultura contemporanea, ma al tempo stesso rispettoso del patrimonio culturale. Inoltre, garantisce condizioni di vita sostenibili e rafforza la resilienza sociale creando alloggi dignitosi, abordabili e facilmente accessibili.

12. La cultura della costruzione di qualità preserva l'ambiente. Promuove trasporti sostenibili e l'utilizzazione responsabile del suolo, aumenta gli spazi verdi urbani e favorisce la salute e la biodiversità.
13. La cultura della costruzione di qualità genera valore economico creando beni di valore superiore e più duraturi, oltre che un quadro favorevole alla prosperità economica della società. Utilizza sostenibilmente le risorse, permettendo così uno sviluppo sociale ed economico positivo anche per le generazioni future.

Verso una cultura della costruzione di qualità

14. La cultura della costruzione di qualità richiede un giusto equilibrio tra gli aspetti culturali, sociali, economici, ambientali e tecnici della pianificazione, della progettazione, della costruzione e del riuso adattivo nell'interesse pubblico del bene comune.
15. La cultura della costruzione di qualità deve essere prevista nei pertinenti strumenti normativi. Per tutte le attività che abbiano un impatto sullo spazio deve essere imperativamente fissata quale obiettivo fondamentale la qualità elevata dello spazio edificato nel suo complesso, compreso il patrimonio culturale. Quest'esigenza di qualità deve avere la stessa importanza degli interessi economici e tecnici. Le norme e gli standard applicabili devono essere compatibili anche con l'obiettivo di qualità.
16. La cultura della costruzione di qualità non può che essere il prodotto di un dibattito interdisciplinare e di una cooperazione intersettoriale e a diversi livelli tra i responsabili politici, le autorità competenti e i professionisti del ramo. Poiché comprende aspetti creativi, funzionali e sociali, tutte le discipline e i professionisti competenti devono essere coinvolti su un piano di parità. Uno strumento chiave per la promozione della qualità sono i concorsi di progetto interdisciplinari, ampiamente discussi e condivisi. Per avere successo, la cultura del costruire di qualità ha bisogno anche della partecipazione della società civile e di un pubblico pienamente informato, e sensibilizzato.
17. La cultura della costruzione di qualità presuppone la capacità della società di giudicarla ed esige quindi un grande impegno nel settore dell'educazione e della sensibilizzazione. Tutte le parti coinvolte, tanto nel settore privato quanto in quello pubblico, assumono la propria parte di responsabilità per la qualità dello spazio edificato che lasceremo alle generazioni future.

Insistendo sul fatto che la cultura della costruzione, in quanto bene comune, è una responsabilità condivisa di governi, organizzazioni e settore privato e che urge accrescere la sensibilità per le questioni culturali, sociali, economiche, ambientali e tecniche in gioco,

ci impegniamo:

18. a integrare e promuovere le idee e i principi della cultura della costruzione di qualità presso tutte le parti coinvolte, inclusi gli altri membri di governo e il grande pubblico, in particolare i giovani, e a sottolinearne gli effetti benefici per la società in tutti i modi pertinenti e appropriati;
19. ad attuare politiche migliori, ispirate a un concetto di cultura della costruzione fondato sui valori culturali e comprendenti la visione della cultura della costruzione di qualità come obiettivo politico fondamentale;
20. a sostenere iniziative e misure supplementari che contribuiscano a promuovere e attuare la visione di una cultura della costruzione di qualità;
21. a invitare tutte le parti coinvolte, del settore pubblico e di quello privato, a riconoscere gli effetti positivi della cultura della costruzione di qualità sul bene comune e ad assumersi le loro responsabilità nella sua attuazione, soprattutto per quanto concerne i necessari investimenti in rapporto con la cultura della costruzione;
22. a incoraggiare le altre regioni del mondo a riconoscere il valore di una cultura della costruzione di qualità e di unirsi al processo;
23. a riunirci di nuovo, al più tardi tra dieci anni, per valutare e discutere i progressi compiuti nell'attuazione di una cultura della costruzione di qualità per l'Europa

Davos (Svizzera), 22 gennaio 2018